

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Mariena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Aziende in aumento Bene i servizi fatica l'edilizia

L'analisi. Crescono le iscrizioni all'anagrafe camerale. Saldo ancora negativo ma il peggio sembra passato. Taborelli: «Non vedo rassegnazione, ma voglia di fare»

COMO

MARILENA LUALDI

Il calo delle aziende si attenua nell'ultimo trimestre 2017 e si evidenzia lo spirito di impresa più che in altre province: lo testimoniano in parte le iscrizioni. Di qui il commento del presidente della Camera di commercio di Como Ambrogio Taborelli: «Non vedo rassegnazione, a partire dal tessile, ma tanta voglia di ripartire».

Numeri e settori

I dati emergono nell'ultima demografia delle imprese messa a punto dal centro studi dell'ente camerale. Con un doppio confronto: quello sul trimestre e sull'anno precedente, che vede il rallentamento del calo, poi quello negli ultimi otto anni. Emerge anche una Como profondamente cambiata, dove oggi i servizi (alle imprese e alle persone) superano il 32%. Il manifatturiero pesa per il 14%, le costruzioni per il 18%. E sono gli artigiani ad aver pagato il prezzo più alto. Lo scorso dicembre la

Galimberti:
«Per molte imprese di nuova fondazione non è facile superare il primo triennio»

consistenza delle imprese registrate all'anagrafe camerale è risultata di 47.823 unità, sotto dunque di sole 24 unità rispetto ai dati dell'anno precedente (-0,1%) e di 46 rispetto a settembre (-0,1%). Se si esaminano le aziende realmente attive, il dato si concentra su 42.527 unità, il minimo della serie storica considerata: -0,3%.

Il peso di questo calo dal 2009 è evidente: allora le imprese registrate erano 50.119, tremila in più; quelle attive 44.797 (una differenza dunque di oltre 2mila, in gran parte artigiane). Un calo del 5,1%, più grave rispetto a quello lombardo (0,9%), ma diverse province fanno peggio. Dove ci si distingue, è nella vitalità delle iscrizioni. Tant'è che il centro studi usa questa espressione: il periodo più buio sembra lasciato alle spalle. In un trimestre, ce ne sono infatti 675, contro le 617 dello stesso periodo dell'anno precedente, e anche tra luglio e settembre ce n'erano state 476. Le stesse cancellazioni rallentate del 4,4% su base annua, ma non sul trimestre.

Come sono divise crescita e sofferenze? Calano le costruzioni (143), il manifatturiero (-95), le attività immobiliari (-60), il commercio (-17), trasporti e magazzini (-13), l'agricoltura (-13). Invece, gli incrementi più marcati riguardano

noleggî, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (82), il settore delle tecnologie di informazione e comunicazione (29) e gli altri servizi alla persona (27). Con uno zoom sulle imprese manifatturiere, ecco la distribuzione dei carichi negativi: a sorpresa tra quelle 95 attività, pesa principalmente il mobile (-38 unità), seguito dal tessile (-20), e ancora legno (-17), stampa e riproduzione di supporti registrati (9), della gomma, plastica, elettronica, apparecchiature elettriche (-6). Alimentare, abbigliamento, metallurgia sono tra i settori invece con lievi più.

«Come nella congiuntura», rileva Taborelli - scontento il fatto che la nostra provincia sia legata al tessile. Ci sono stamperie e tessiture tra le attività cessate. Ma il distretto sta prendendo le misure per trovare una via d'uscita, non aspetta certo di morire. Quando la Cina entrò nel Wto, i primi a essere colpiti siamo stati noi. Siamo vaccinati». Con un'ulteriore considerazione: «Le due condizioni per affrontare il futuro sono: solidità finanziaria e strutturale. Il sistema Paese però non aiuta».

Il dato drammatico riguarda i piccoli: sulle 2.312 aziende perse in otto anni, quasi tutte (2.270) sono artigiane. Pur confermandosi anche qui nell'ultimo trimestre una certività di iscrizioni, come un



Tra le aziende iscritte il manifatturiero pesa per il 14%



Ambrogio Taborelli



Marco Galimberti

rallentamento dell'erosione.

I piccoli

Marco Galimberti, presidente di Conartigianato Como osserva: «Da noi c'è sempre stato un turnover di aziende, ma questi ultimi anni hanno visto dati pesanti, sì. Molte imprese nascono, ma non è facile superare i primi tre anni. Complici burocrazia e fisco». Anche per Galimberti - che è anche vicepresidente della Camera di commercio - tuttavia è importante quel fermento che si riscontra sulle nuove attività: «Sì, lo spirito imprenditoriale, quello che abbiamo nel nostro Dna. Di provarci, sempre, e cercare di affrontare le difficoltà. L'unica cosa è che noi piccoli riusciamo a superare alcuni problemi con maggiore flessibilità, ma non ad andare sui mercati esteri. Lì bisogna fare rete».

Il confronto

Solo due province con tendenza positiva

Se la congiuntura del quarto trimestre ha visto Como nelle posizioni più basse della classifica, tranne alcune eccezioni settoriali, la demografia di impresa rivela un'altra tendenza. Con qualche spiraglio in più. Persino nell'arco degli otto anni, periodo ampio e delicato preso in esame. Le aziende attive sono salite del 5,1%. Ma il segno più è stato portato a casa solo da Milano e Monza Brianza. Diverse province hanno fatto ben peggio di Como: Lodi addirittura

-10%, Sondrio -9%, Cremona -7,7%, Pavia -7%. Lecco invece si conferma più positiva di Como, con un calo attenuato del 3,9%, pari a quello di Brescia. Se poi esaminiamo il dato delle imprese attive nell'ultimo anno, è anche più incoraggiante. Le statistiche comasche segnano un -0,3%, ma i lecchesi questa volta segnano un -1,2%. Come si trova dopo Bergamo e Brescia, che hanno riportato una diminuzione dello 0,2%. La media lombarda è del +0,1%, perché hanno trainato le solite Milano e Monza, con performance in grado di influenzare la tendenza generale. Con le sue 675 iscrizioni, la Camera comasca si distanzia comunque di sole cinque unità dalle cessazioni. Sul calo delle imprese artigiane: in un anno è del 1,1% e si è in linea con altre zone come Bergamo, Varese e Brescia.

I fallimenti rialzano la testa dopo due anni Da settembre a dicembre sono stati 51

I fallimenti in provincia rialzano la testa dopo un paio di anni di tranquillità. Quelli dichiarati dal tribunale di Como nel quarto trimestre del 2017 sono stati complessivamente 51. Nello stesso periodo del 2013 si era arrivati a una quota piuttosto alta, 62, poi scesa a 54 nel 2014. Ecco nel 2015 il trend di calo sembrava consolidato, con 46 sentenze, e in effetti anche nel quarto trimestre dello scorso anno si scendeva al livello più

basso: 39. Ora invece un momento di innalzamento con differenze nei settori.

Al quadro del periodo tra ottobre e dicembre contribuiscono a parimerito industria e commercio: 18 casi a testa. Il resto rientra nella voce "altre". Interessante però constatare come per le imprese commerciali (e parliamo di un settore che ha avuto una congiuntura più favorevole lo scorso anno) si siano attraversati gli anni con una cer-

ta omogeneità, anche se nel 2016 era andata decisamente meglio. Si parte dai 19 fallimenti del 2013, poi ecco la variazione a 11, 15 e 12, tornando poi a 18, quindi sfiorando la performance negativa di quattro anni prima. Per quanto concerne invece l'industria (qui unita all'edilizia), la partenza era stata ben più drammatica: nel dicembre 2013 comparivano 33 sentenze. Situazione leggermente peggiorata l'anno successivo, con un caso

in più: nel 2015 un calo sensibile, a 24, e ancora una contrazione nel 2016, ovvero a 18. In questo modo si può constatare come il dato sia rimasto immutato lo scorso anno.

Il grosso dei fallimenti riguarda le società a responsabilità limitata: sono 32 casi su 51 lo scorso anno, erano 52 nel 2013. Il periodo più virtuoso è confermato nel 2015, quando erano risultate soltanto 23.

M. Lu.



Il tribunale di Como ha visto crescere il numero dei fallimenti

Enervit, sempre più Europa Ora è partner di Ironman

Sport e alimentazione. L'azienda coinvolta in oltre 40 eventi continentali Will Brown: «Prodotti all'avanguardia nel settore. Lieto di averli con noi»

ERBA

Un accordo che spinge ancora di più Enervit in Europa e la lega a un potenziale di un milione di atleti impegnati nelle gare di resistenza più dure. Ironman, società del gruppo Wanda Sport, ha annunciato la partnership con l'azienda da più di sessant'anni attiva nel mercato dell'integrazione alimentare sportiva e della nutrizione funzionale.

L'accordo

Valida fino al 2022, riguarderà oltre 40 eventi europei all'anno. Il presidente di Enervit Alberto Sorbini sottolinea l'importanza dell'intesa: «Per noi essere Official Nutrition Partner di Ironman è la realizzazione di un grande sogno. È la possibilità di far conoscere ai moltissimi atleti Ironman i nostri prodotti e le strategie nutrizionali che danno vita alla loro creazione». E aggiunge: «Un'occasione davvero straordinaria che solo Ironman, da top dell'Endurance quale è, poteva offrirci. Infatti, grazie alla forza di questo marchio, alla sua eccezionale struttura organizzativa, alla sua vasta popolarità, Enervit potrà entrare a pieno titolo nei nuovi mercati europei».

D'altro canto, Will Brown - che è vice presidente Global Partnership di Ironman per Europa, Medio Oriente e Africa - non esprime minore entusiasmo: «Enervit vanta cinquant'anni di successi e di passione per la nutrizione sportiva. Lieto di dargli il benvenuto come Premier Partner delle European Series». Brown definisce così gli obiettivi: «I loro prodotti, così all'avanguardia nel settore, nel lungo periodo garantiranno ai nostri atleti impegnati nei numerosi eventi europei un'ampia



Will Brown, vice presidente Global Partnership di Ironman, con il presidente Enervit Alberto Sorbini

gamma di prodotti affidabili e innovativi».

In questo modo Enervit sarà l'Official Nutrition Partner delle serie europee della più rilevante società organizzatrice di eventi al mondo. Impegnata anche a diffondere la consapevolezza del brand fra gli atleti: difatti i prodotti della società nata a Zelbio e con un nuovo stabilimento all'avanguardia a Erba, si troveranno a ogni evento Ironman in Europa e negli appuntamenti ciclistici selezionati. L'azienda fondata da Paolo Sorbini e in Borsa da dieci anni (nel 2017 più di 56 milioni di fatturato), esporta già in diversi Stati

europei e ha due linee di prodotti in particolare: quella studiata per lo sport e il fitness e l'altra rivolta al mondo del wellness. Ogni tappa produttiva - ricorda - dall'ideazione alla sperimentazione, dalla messa a punto alla produzione, fino alla commercializzazione, la comunicazione e la distribuzione, avviene dentro l'azienda per garantire la più elevata qualità. Se il quartier generale è a Milano, le radici - ma anche il futuro visto in provincia di Como.

Wanda Sports Holdings è la più importante realtà imprenditoriale nel mondo dello sport.

M. Lusa.



È la realizzazione di un sogno: la possibilità di far conoscere agli atleti Ironman i nostri prodotti

ALBERTO SORBINI
PRESIDENTE DI ENERVIT



Le prove di Grafysorber con Annalisa Pola, tecnico di Directa Plus

Il grafene comasco diventa industriale C'è il primo impianto

Lomazzo

Un nuovo prodotto per le bonifiche dell'acqua - entra ufficialmente nella fine dell'anno

Grafysorber® - il prodotto a base di grafene made in Como per le bonifiche dell'acqua - entra ufficialmente nell'industria dell'oil and gas. Un accordo è stato firmato in questi giorni tra Directa Plus e Sartec per sviluppare un sistema industriale per il trattamento delle acque di processo contaminate da petrolio. Questo attraverso il prodotto realizzato a Como-Next appunto, che già è stato utilizzato nelle emergenze ambientali. Un passo che scaturisce da una fase di ricerca congiunta - spiega Directa Plus, guidata da Giulio Cesare, in cui «i test industriali hanno dimostrato un'efficacia della nuova tecnologia significativamente superiore ai sistemi attualmente disponibili sul mercato per il trattamento delle acque industriali». Terminata la fase di prova, le società potranno sviluppare un impianto pilota per rendere disponibile la tecnologia per l'industria dell'Oil&Gas.

Tutto ciò per trattare con efficacia e secondo gli standard richiesti dal settore grandi volumi

di acque industriali derivanti dai processi produttivi della filiera dell'Oil&Gas. Si potranno recuperare gli oli e anche Grafysorber® sarà riutilizzato più volte: il che rende la soluzione ancora più efficiente. Per la fine del 2018 sarà pronto l'impianto pilota: sarà mobile e in grado di trattare di trattare fino a 500 metri cubi al giorno di acque contaminate. Intanto, c'è altro da fare ancora: Directa Plus e Sartec infatti attiveranno i primi contatti commerciali con la filiera: da una parte con i produttori, dall'altra con le raffinerie.

«Grazie all'accordo con Sartec Grafysorber® fa il suo ingresso nel settore dell'Oil&Gas - sottolinea Giulio Cesare - dove la decontaminazione delle acque dal petrolio è un problema chiave a cui la nostra tecnologia risponde con grande efficacia. Non solo dal punto di vista delle performance, ma anche perché - conclude - consentendo il recupero degli oli assorbiti, risolve un problema sempre più rilevante di sostenibilità ambientale». Un passo avanti, viene definito anche da Fernando Ferri, presidente di Sartec, società del gruppo Saras che si occupa di consulenza, ingegneria e sviluppo tecnologico nell'industria petrolifera, petrolchimica e dell'energia. M. Lusa.

Creval, via libera al bilancio 2017 Niente dividendi ma il rating migliora

Banche. Il Credito Valtellinese ha completato la ricapitalizzazione e le agenzie apprezzano. Sulle voci di possibili aggregazioni il presidente dice: «Situazione stabilizzata, non c'è urgenza»

SONDRIO
Il consiglio di amministrazione del Credito Valtellinese ha approvato il progetto di bilancio d'esercizio e il bilancio consolidato 2017, confermando i risultati preliminari. All'assemblea di venerdì 27 aprile il consiglio proporrà di portare a nuovo la perdita dell'esercizio 2017 pari a 325,4 milioni di euro. Non sarà pagato alcun dividendo agli azionisti.

Sottoscrizione totale

Nei giorni scorsi l'aumento di capitale del Credito Valtellinese è stato integralmente sottoscritto senza l'intervento dei subgaranti e del consorzio di garanzia. Al termine del periodo dell'esercizio dell'inputato la ricapitalizzazione è risultata integralmente sottoscritta per un controvalore complessivo pari a 699.660.561,30 euro.

Sempre settimana scorsa l'agenzia Fitch ha alzato il Long-term issuer default rating del Credito Valtellinese a "BB-" da "B-", rimuovendo il "Rating watch evolving". L'outlook è ora positivo. Il rialzo segue la conclusione, con successo, dell'aumento di capitale di 700 milioni, che apre la strada a una accelerazione del piano di cessione di npl per un totale di 2,1 miliardi lordi nel corso del 2018.

L'outlook positivo riflette le aspettative di Fitch di miglioramento del profilo finanziario complessivo della banca e ritorno

ad una (moderata) redditività per effetto delle cessioni pianificate.

Moody's venerdì ha invece confermato il suo rating su Creval con BA3, mentre ha migliorato l'outlook, innalzandolo da "developing", "in sviluppo", a "positivo". Proprio la questione degli Npl è una delle motivazioni principali della scelta di Moody's, oltre alla «maggiore possibilità che, in seguito all'emissione di titoli, la banca faccia progressi verso gli obiettivi previsti dal piano 2018-2020». Moody's ammonisce però che Creval deve «ancora affrontare sfide considerevoli nel ristabilire un adeguato livello di redditività».

«Non c'è fretta»

«Prima eravamo al centro» delle voci di mercato per possibili aggregazioni «perché ci consideravamo deboli, oggi siamo al centro perché siamo diventati un po' più col vestito della festa e con un po' di dote». Ma «non c'è fretta, non abbiamo urgenza noi a questo punto, non è una situazione che deve trovare casa rapidamente perché la situazione è stata ben stabilizzata». Così il presidente del Creval, Miro Fiordi. «Sono valutazioni che faremo nei prossimi mesi, guardando anche a come si muoverà tutto il mercato, ma adesso essendo cambiato l'azionariato saranno valutazioni che faremo anche con i nuovi azionisti», ha aggiunto Fiordi. È entrata nella



La sede del Creval di piazza Campello, a Sondrio ARCHIVIO

Trattative con i sindacati sulla gestione dei 400 esuberanti del piano industriale

vivo anche la trattativa sulla gestione dei 400 esuberanti previsti dal piano industriale. Il primo step di incontri si è chiuso mercoledì scorso per riprendere questa settimana con l'obiettivo di chiudere. I sindacati hanno iniziato a concentrarsi sui numeri guardando anche alle qualifiche dei dipendenti interessati e alle possibili finestre d'uscita. Prevista una consistente riorganizzazione del-

la rete commerciale con 275 esuberanti, la chiusura di 61 filiali tradizionali e 23 filiali del format "banca aperta". Nell'arco di piano si punta ad avere una rete di 350 filiali.

Un ulteriore dimagrimento, che interesserà un centinaio di risorse, riguarderà l'ottimizzazione delle strutture di corporate center e dei processi di front back office.

R. Son.

E la Popolare di Sondrio punta alla CariCento

L'operazione

Convocata un'assemblea straordinaria per decidere di un aumento di 40 milioni di euro

La Banca Popolare di Sondrio ha in corso trattative, «in fase avanzata», per l'acquisizione di CariCento e per farlo ha scelto la via dell'aumento di capitale.

Un'assemblea straordinaria, avente per tema un aumento da 40 milioni di euro, è stata infatti convocata dalla Bps per venerdì 27 e in seconda seduta per il mese successivo, sabato 28 aprile.

«Fermo l'importo massimo, la dimensione concreta dell'aumento di capitale sarà determinata dal consiglio di amministrazione nella misura strettamente necessaria (e ragionevolmente inferiore al massimo) per soddisfare le esigenze di consegna dei titoli di nuova emissione a fronte del conferimento delle azioni della Cassa di Risparmio di Cento», precisa una nota della Popolare di Sondrio.

Le trattative con la Fondazione, precisa la Banca, «sono in fase avanzata di negoziazione e, laddove le parti trovino un accordo di reciproca soddisfazione su tutti i termini e condizioni dell'operazione, ci si attende che gli accordi vincolanti possano essere sottoscritti nel corso delle prossime settimane».

R. Eco.

Un assegno per i poveri Negli ultimi tre mesi altre 140 richieste

Società. Si tratta del "Rei", il "reddito di inclusione" Prevede il pagamento di un importo e l'avvio di un percorso di reinserimento nel mondo del lavoro

CAMILLA DOTTI

Quarantuno domande presentate in dicembre, 48 da gennaio ad oggi.

Sono i numeri che caratterizzano per Como il Reddito di inclusione attiva (Rei), il nuovo strumento di sostegno al reddito promosso dal Governo ed entrato in vigore a dicembre.

Insieme ad un beneficio economico, erogato mensilmente attraverso una carta di pagamento elettronica (la

Carta Rei), la misura prevede un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione, sociale e lavorativa, predisposto sotto la regia dei servizi sociali del Comune di residenza e che lo stesso richiedente deve condividere e sottoscrivere.

Tutti gli altri Comuni

Dagli altri 22 Comuni (Albese, Bellagio, Blevio, Brianno, Brunate, Carate Urio, Cernobbio, Faggeto, Laglio, Lezzeno, Lippomo, Maslianico, Moltrasio, Montano Lucino, Montorfano, Nesso, Pognana, San Fermo della Battaglia, Tavernerio, Torno, Veseo, Zelbio) che insieme al capoluogo costituiscono il Piano di zona dell'ambito territoriale di Como, sono state presentate circa 24 domande.

Per il Consorzio Olgiatese (i soci sono i Comuni di Albiolo, Appiano Gentile, Beregazzo con Figliaro, Binago, Bizzarone, Bulgarograsso, Cagno, Castelnuovo, Colverde, Faloppio, Guanzate, Lurate Caccivio, Olgiate Comasco, Oltrona San Mamette, Rodero, Ronago, Solbiate, Uggiate, Valmorea,

Villa Guardia, Veniano) sono state presentate circa 70 domande. Per l'Olgiatese vengono raccolte dagli assistenti sociali dei singoli Comuni di residenza.

«In caso di bisogno o di un supporto specialistico se nella famiglia ci sono, ad esempio, minori o disabili - spiega **Roberta Sala**, assistente sociale del Consorzio - si rivolgono a noi». Quanto allo strumento, Sala spiega: «Si tratta di una misura in cui la visione progettuale è ciò che valorizza l'operato dei servizi sociali e responsabilizza l'utente nel suo percorso di cambiamento. Da luglio, tra l'altro, è previsto che siano allargate le maglie di chi possa usufruire del contributo, quindi ci aspetterà un gran lavoro».

Per il Piano di Zona di Como, i cittadini per informazioni e aiuto devono rivolgersi allo sportello Rei all'ufficio di coordinamento del Piano di zona di Como, in via Italia Libera. Il Piano di Zona di Como, tra l'altro, è ancora senza coordinatore, dopo le dimissioni a fine 2016 di **Gianpaolo Folcio**, og-



Le domande di adesione al "Rei" vanno inoltrate alla sede provinciale Inps ARCHIVIO

gi direttore dell'Azienda Sociale Comuni Insieme, l'ente del distretto Lomazzo/Fino Morasco.

Bastano solo cinque giorni

Una volta compilata, la domanda va poi presentata dal richiedente al Comune di residenza per la verifica dei requisiti (cittadinanza e residenza). Entro 15 giorni la domanda viene inviata dal Comune stesso all'Inps per la verifica della situazione lavorativa e di eventuali ammortizzatori sociali; in caso positivo, entro 5 giorni, viene riconosciuto il beneficio. Condizione necessaria per il Rei è la sottoscrizione di un progetto personalizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Accolta una domanda ogni tre

Per la provincia di Como, la fotografia scattata dall'Inps registra finora la presentazione di 382 domande di cui: 130 accolte e liquidate; 166 respinte; 3 sospese per importi da pagare inferiori ai 20 euro; 60 in lavorazione (in attesa dei controlli da parte del Comune competente); 17 in evidenza (domande con qualche controllo con esito negativo); 6 in decadenza perché hanno perso

almeno uno dei requisiti. «I Comuni hanno avuto qualche difficoltà nella fase iniziale dell'attività di trasmissione delle domande - spiega la direttrice **Rosaria Cariello** - Attualmente la situazione sembrerebbe essere migliorata». In Lombardia il supporto ai Comuni da parte dell'Inps è stato effettuato attraverso una casella di posta elettronica dedicata. «La procedura è gestita da un sistema unico telematico - prosegue **Cariello** - All'esito dei controlli, che avvengono anch'essi tutti in modo automatico, parte un messaggio a Poste Italiane che attiva la carta e la recapitano a casa del beneficiario».

Fino a 485 euro al mese Ecco come funziona e a cosa dà diritto

Destinato ad essere la misura unica a livello nazionale per il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, dal 1 gennaio 2018 il "Rei" ha già sostituito il Sia (Sostegno per l'inclusione attiva) e in prospettiva sostituirà anche l'AsdiI (Assegno di disoccupazione). Il beneficio economico viene concesso per un periodo massimo

di 18 mesi e non potrà essere richiesto nuovamente, prima di 6 mesi dall'ultima erogazione. La durata dell'eventuale rinnovo sarà di altri 12 mesi, a patto che siano mantenuti i requisiti di accesso e le regole sottoscritte nel progetto personalizzato. L'importo minimo erogato mensilmente a una famiglia con un singolo com-

ponente è di circa 190 euro e di 485 euro per una famiglia di 5 o più persone. I requisiti economici sono individuati sulla base dell'Isee e delle sue componenti reddituali e patrimoniali (valore Isee in corso di validità non superiore a 6mila euro, valore Isre (l'indicatore reddituale dell'Isee diviso la scala di equivalenza) non superiore a 3mila euro; valore del patrimonio immobiliare, diverso dalla casa di abitazione, non superiore a 20mila euro; valore del patrimonio mobiliare (depositi, conti correnti) non superiore a 10mila euro, ridotto a 8mila euro per la coppia e a 6mila euro per il singolo). I requisiti familiari, invece, prevedono, in

alternativa tra loro, la presenza di minori, disabili, donna in stato di gravidanza, disoccupato over 55.

Nessuno dei familiari deve godere già di un altro sussidio di disoccupazione (Naspi, AsDi o simili); non è ammesso il possesso di auto o moto immatricolate la prima volta nei 24 mesi antecedenti la richiesta (ad eccezione dei veicoli per i quali è prevista un'agevolazione fiscale in favore di persone disabili); non è ammesso il possesso di navi e imbarcazioni da diporto. Isee e Isre vengono calcolati gratuitamente dai Centri di assistenza fiscali del territorio. La Carta Rei completamente gratuita, funziona

come una normale carta di pagamento elettronica: può essere usata solo dal titolare; può essere usata per prelevare contante entro un limite mensile non superiore alla metà del beneficio massimo attribuito. Permette inoltre gli acquisti in tutti i supermercati, negozi alimentari, farmacie e parafarmacie abilitati al circuito Mastercard, il pagamento delle bollette elettriche e del gas in Posta; dà diritto a uno sconto del 5% sugli acquisti nei negozi e nelle farmacie convenzionate, ad eccezione di farmaci e ticket; può essere utilizzata negli Atm Postamat per controllare il saldo e la lista movimenti..

C. Dot.



Rosaria Cariello

Erba

REDEBERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

«L'edilizia è in crisi per la burocrazia»

Erba. La denuncia del costruttore Rossano Gritti dopo l'allarme del Comune per il calo degli oneri di urbanizzazione
«La macchina urbanistica viaggia a rilento e ci sono sempre più vincoli. Ho progetti che non riescono a partire»

ERBA
LUCA MENEGHEL

L'edilizia è in crisi, certo. Ma il periodo di magra non giustifica il crollo registrato in città sul fronte dei permessi di costruire e delle monetizzazioni: dai 2,45 milioni incassati nel 2012 si è passati a una previsione per il 2018 di soli 630mila euro.

«La verità - dice **Rossano Gritti**, titolare dell'omonima impresa edile di Longone al Segrino - è che investire sul territorio erbeso è scoraggiante». Dietro a tanti cantieri bloccati ci sarebbero pratiche che avanzano a rilento e torpiti paletti burocratici.

Ecosostenibilità

Il titolare dell'impresa edile Gritti Rossano, nata nel 1991 come realtà artigiana e cresciuta fino a diventare un'azienda di punta sul fronte delle costruzioni ecosostenibili, ha deciso di scrivere a

«La Provincia» a seguito di un articolo pubblicato giorni fa. Il tema all'ordine del giorno era il crollo degli introiti sul fronte dei permessi di costruire e delle monetizzazioni, passati da 2,45 milioni di euro nel 2012 a 630mila euro di previsione per il 2018 (meno 75 per cento): una caduta che il consigliere comunale di maggioranza Franco Brusadelli definì «un'ombra per il nostro bilancio».

«Nonostante la crisi del settore - spiega Gritti - sono un imprenditore che ha continuato a investire sul territorio, puntando su prodotti ben ubicati e utilizzando il meglio delle tec-

nologie a livello energetico: è il caso della residenza geotermica «Le Essenze» di via Ferraris, dove tutte le unità residenziali e commerciali sono state vendute o locate».

Insomma, al di là della crisi se un prodotto è buono a Erba gli appartamenti si vendono ancora. Eppure gli introiti dai permessi di costruire sono in caduta libera. Gritti non è stupito: «Faccio presente che io stesso ho richiesto delle autorizzazioni per iniziative immobiliari che porterebbero nelle casse del Comune circa 100mila euro. Avrei voluto avviare i cantieri a settembre, ma tutto funziona a rilento».



L'imprenditore
Rossano Gritti

I nuovi progetti - uno sempre nella zona di via Ferraris, uno nella frazione di Bindella - sono pronti a partire, ma per ora restano sulla carta. Perché questi ritardi? «Una volta perché cambia il capo dell'ufficio tecnico, poi perché ci sono le elezioni, poi arrivano le ferie di agosto, poi è Natale. Il tempo passa, le pratiche non avanzano e le costruzioni non sono ancora partite».

Le tutele

Da un lato la macchina urbanistica viaggia a rilento, dall'altro ci sono una serie di vincoli burocratici che a Erba sembrano sempre più insormontabili che altrove. «Penso ai vincoli dettati dai parchi naturali, piuttosto che alle zone a rischio idrogeologico che in alcuni casi sembrano messe giusto per tutelarsi penalizzando però la possibilità di recupero dei seminterra-



A Erba si tiene annualmente il Meci, la mostra dedicata proprio all'edilizia FOTO ARCHIVIO LA PROVINCIA

ti: in questo modo si bloccano decine e decine di interventi che non comporterebbero il consumo di suolo».

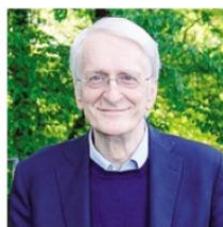
Dopo anni di difficoltà, Gritti ha deciso di metterci la faccia. Ma gli stessi concetti, nelle conversazioni private, li sostengono molti altri costruttori e architetti erbesi. «Forse - dice l'imprenditore di Longone al Segrino - è arrivato il momento di ascoltare chi ha iniziative concrete in grado di rimettere in moto in tempi ragionevoli un indotto che garantirebbe sicurezza ai posti di lavoro e risorse per le casse dei Comuni».

Se ci fosse più elasticità, tutti avrebbero da guadagnare: i costruttori, tutte le piccole aziende che gravitano intorno al mondo dell'edilizia e lo stesso Comune, che tornerebbe finalmente a incassare soldi da reinvestire per il bene pubblico.

L'allarme dell'ex assessore

Da due milioni e mezzo a 600 mila euro
«Un problema per il nostro bilancio»

Il tema dei permessi di costruire in caduta libera è stato sollevato all'inizio di marzo dal consigliere di maggioranza ed ex assessore alle finanze Franco Brusadelli. Dai 2,45 milioni incassati nel 2012 si è passati a una previsione per il 2018 di soli 630mila euro. «Questi numeri - ha detto Brusadelli - sono un'ombra per il nostro bilancio. Alla fine del 2016 abbiamo approvato una variante al Pgt: io all'epoca ero assessore alle finanze e mi dicevano che la variante avrebbe sicuramente portato soldi nelle casse del Comune, aprendo a nuovi progetti e costruzioni. Con il senno del poi non posso che con-



Franco Brusadelli

cordare sul fatto che la variante non ha prodotto niente». Che ci siano dei problemi da risolvere al più presto lo ha conferma-

to l'assessore all'edilizia privata Marielena Sgroi. «Negli ultimi mesi - ha detto Sgroi - ho dialogato con diversi operatori interessati a intervenire sul territorio, oltre che con professionisti del settore, e si sono rilevate alcune criticità rispetto alla variante del Pgt». E se non è pensabile imbastire immediatamente una nuova variante, ha concluso l'assessore, «si potranno però fare degli aggiustamenti parziali a singoli aspetti della variante, alla luce delle esigenze dei cittadini». La volontà di abbattere i paletti c'è; i costruttori chiedono di fare presto. L.MEN.

Mariano Comense

Mariano è la città delle partite Iva Che numeri, una ogni dieci abitanti

La statistica. L'anagrafe camerale ne ha conteggiate 2.251 attive: sono piccole e medie imprese Radice (Promozione Brianza): «Figlie dello sviluppo». Caggiano (Drappobianco): «Giù le tasse»

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

Non solo giardinieri e vivaisti. Mariano si scopre una piccola capitale delle partite Iva: ce ne è una ogni dieci abitanti. La fotografia del momento arriva dall'ufficio studi e statistiche della Camera di Commercio di Como che, a fine 2017, ha tracciato un censimento di tutti quei soggetti che intraprendono un'attività con rilevanza a fini Iva.

Insomma, sono le piccole e medie imprese da sempre forza trainante ed eccellenza della verde Brianza.

All'ultimo dell'anno, l'anagrafe camerale si è trovata infatti a conteggiare oltre duemila partite Iva attive, per la precisione 2251 botteghe, tra le collette del comune, a fronte di 25mila abitanti.

A queste vanno poi sommate quelle dei liberi professionisti. E basta scorrere la rubrica telefonica per farsi un'idea di quante sono perché è un susseguirsi di studi associati di architetti, 19, geometri, 17, commercialisti, 12 a pari merito con le toghe degli avvocati e, infine, quattro notai.

Così a Carugo, Arosio e Cabiato

Ampliando lo sguardo a tutto il distretto marianese, la situazione non cambia. A Carugo si contano solo d'impresa 443 partite Iva attive sul territorio. Ad Arosio, invece, gli impiegati della Camera di Commercio ne hanno censite 363 mentre nella

vicina Cabiato, terra che ha fatto della produzione della sedia un vanto tant'è che a settembre di ogni anno si svolge l'ormai classica «Cursacunlacadrega», ce ne sono 605 attive.

Saldo positivo: 240 contro 217
Seppur di poco, le aperture hanno superato le chiusure: 240 contro 217.

«Questo è un dato positivo vista la crisi» commenta **Enrico Radice** coordinatore del Centro Promozione Brianza di Cabiato. «Lo sviluppo della piccola impresa ha trascinato con sé le partite Iva - spiega -. E' sta-

**A queste vanno sommate quelle dei liberi professionisti
Architetti al top**

to propulsivo per tutti quei lavori "accessori" come, ad esempio, l'architetto, il geometra e personale sempre più preparato per presentare il prodotto all'estero. Ora qui ci sono fior fior di imprese che hanno reso la Brianza un'eccellenza nel mondo».

In tanti ci provano, ma non tutti ci guadagnano. Su 4137 partite Iva registrate solo 3662 sono attive.

«Una volta per aprire un'attività bastava avere un porticato, 2 attrezzi e il vicino di casa che ti

dava lavoro - dice -. Ora, invece, prima di incassare due soldi devi avere dietro una buona dotazione finanziaria per l'allestimento del negozio, l'affitto, le prime forniture. Cosa chiediamo alla politica? Già nell'87 lo dicevamo su uno striscione a Roma: "Reprime l'evasione, non sopprimere le imprese"».

E proprio sul dialogo con la politica si inserisce il pensiero di **Giuseppe Caggiano** del Drappobianco.

«Chiediamo che vengano abbassate le tasse, che l'Iva la si paghi solo su quanto incassato e basta Imu sui capannoni - spiega -. Siamo pronti a dialogare con la politica, sia la Lega il Movimento o altri, per far capire a chi sta nel palazzo quali sono le nostre esigenze».

Nato nel 2013 a Carugo, il movimento è pronto a fare il salto dimensionale by-passando le associazioni di categoria classiche.

«Nuova voce per gli artigiani»

«Serve una nuova voce per gli artigiani perché sono tutti in crisi. Il dato sulle partite Iva, infatti, non mi stupisce: da sempre la Brianza è fatta di "ca e butega" - spiega -. Mi piacerebbe, però, sapere quanti di quelli che hanno aperto una partita Iva sono giovani che scommettono sul proprio futuro, ad esempio, aprendo una gelateria oppure sono ex datori o ex dipendenti che chiusa l'azienda, per poter continuare a lavorare hanno dovuto aprirla».

Il vicesindaco Borgonovo



Fermo Borgonovo

«Il nostro? Un territorio vivo e fatto di artigiani»

«Siamo in una zona artigianale, insomma lo sappiamo bene che la Brianza è un paese di botteghe». Il vicesindaco Fermo Borgonovo commenta con una certa dose di soddisfazione i dati forniti dalla Camera di Commercio di Como. Una partita Iva ogni dieci abitanti: questo è quanto traspare dalla fotografia dell'anagrafe camerale che, a fine 2017, ha censito 2251 soggetti con un'attività che ha rilevanza a fini Iva. Sono le piccole e medie imprese del territorio, forza trainante e spesso volte eccellenza della bassa comasca. «Il nostro territorio è un paese vivo - aggiunge - fatto di artigiani». Ma non solo, perché alle partite Iva d'impresa e medie botteghe bisogna sommare quelle dei professionisti come, ad esempio, architetti, geometri e avvocati, per un totale di 2315 partite Iva attive a Mariano. E l'amministrazione ha intercettato questo tessuto economico e sociale. «Quando siamo arrivati abbiamo scelto di riprendere la "Consulta del Commercio" che sotto la passata amministrazione si era riunita, però, solo due o tre volte in cinque anni. Con noi, invece, si ritrova in più occasioni e tutte le categorie sono rappresentate all'interno», conclude Borgonovo. S. RIG.



Una panoramica di Mariano, dominata dal campanile di Santo Stefano



Enrico Radice



Giuseppe Caggiano



DAVERIO

Polinelli, trovato l'accordo con i sindacati

L'intesa prevede sette esuberi su base volontaria con incentivi in uscita. Contratto di solidarietà difensivo fino al 31 dicembre 2018. Lauber (ad): «Siamo convinti di aver trovato il migliore accordo possibile»

di Redazione redazione@varesenews.it

26 marzo 2018 - 14:50

La **FGX Polinelli**, azienda specializzata nell'occhialeria, e i sindacati di categoria, **Filcams Cgil** e **Fisascat Cisl dei Laghi**, hanno trovato un accordo sulla procedura di **licenziamento collettivo** aperta dall'azienda di Daverio a causa della riorganizzazione del reparto di **logistica**.

La vertenza sulla riorganizzazione aziendale si è chiusa positivamente il **21 marzo scorso** nella sede dell'**Unione degli industriali della provincia di Varese**, al quinto incontro tra le parti, necessari per individuare termini e condizioni per un accordo sindacale a basso impatto sociale.

I **sette licenziamenti** sono collegati alla riorganizzazione della logistica e alla conseguente esternalizzazione di alcune funzioni affidate a una azienda leader del settore con l'obiettivo di aumentare l'efficienza coerentemente al piano di sviluppo per il 2018 che prevede di sfiorare quota 25 milioni di euro di fatturato con la distribuzione dei propri prodotti in tutto il Sud Europa.

L'accordo prevede una serie di misure a partire dal **contratto di solidarietà difensivo** fino al 31 dicembre 2018, concordando come unico criterio per l'**individuazione degli esuberanti** il principio della **volontarietà** in uscita da parte dei **sette lavoratori interessati**, oltre alla previsione di un pacchetto di **incentivi economici** e di un percorso di **outplacement** per aiutare i lavoratori a ricollocarsi all'esterno di FGX Polinelli.

Con cadenza bimestrale si terranno incontri tra la società e le organizzazioni sindacali per verificare l'andamento dell'accordo stesso e il rispetto degli impegni presi. «Il confronto tra le parti – dice **Edoardo Lauber** amministratore delegato della FGX Polinelli – è stato gestito **in modo molto professionale**. Il comune obiettivo di trovare la soluzione più opportuna, sia per i lavoratori che per l'azienda, ci ha portato a riconsiderare durante i vari incontri le richieste avanzateci dai sindacati e dalle rsa. Siamo convinti di aver trovato il migliore accordo possibile».

I sindacati, rappresentati da **Simona Menegale** per la Fisascat Cisl dei laghi e **Pino Pizzo** per la Filcams Cgil Varese, parlano di «**trattative particolarmente intense**» sottolineando al tempo stesso che, nonostante sia sempre doloroso discutere di licenziamenti, «si ritiene l'accordo raggiunto la soluzione meno impattante nel contesto dato». Infine le organizzazioni sindacali continueranno a monitorare il piano industriale presentato dall'azienda con un confronto periodico.

PIÙ INFORMAZIONI SU

 [filcams cgil](#)  [fisascat cisl dei laghi](#)  [polinelli](#)  [edoardo lauber](#)  [pino pizzo](#)
 [simona menegale](#)  [daverio](#)

ECONOMIA & FINANZA

Banco-Bpm, operazioni on-line con i vocali

MILANO- Banco Bpm arricchisce l'app Webank mobile con comandi vocali, la nuova funzione che permette all'utente di gestire il conto in completa sicurezza, attraverso il proprio smartphone. L'assistente vocale permette di effettuare le

principali operazioni bancarie, guidare nella navigazione delle pagine per facilitare e velocizzare l'accesso alle diverse funzionalità dell'app, fornire informazioni su saldo e movimenti del conto corrente e delle carte.

VareseCorsi apre alle convenzioni con negozi e attività commerciali di Varese



www.portalecorsi.com/Partners

Nuovi posti in Ticino Ma è solo una truffa

Allarme dalla Camera di commercio di Lugano

CANTON TICINO - «Vuoi lavorare come frontaliera?», «Vuoi guadagnare 3.000 euro al mese?». «Scrivici, versa un piccolo acconto per la consulenza e sarai assunto». Più o meno, in sintesi, hanno questo tono degli annunci di lavoro che appaiono su internet ma che, in realtà, sono delle truffe.

Lo dice la Camera di commercio di Lugano che è stata tirata in ballo da questi sedicenti datori di lavoro per dare autorevolezza alle offerte di impiego. A dirlo è la stessa ente camerale luganese che annuncia di prestare attenzione. Vi è una manovra fraudolenta in atto, che utilizza il nome della nostra Camera». Nel dettaglio qualcuno «propone posti di lavoro inesistenti - dicono dall'istituto ticinese - facendo riferimento a un nostro fantomatico Ufficio di

collocamento. Si è invitati a cliccare su un link che dirige verso informazioni ufficiali, salvo poi essere obbligati a chiamare un numero e a versare soldi in anticipo. Ovviamente soldi che spariranno. Anche la mail (info@ccis-ticino.com) indicata per i contatti non ha alcun legame con la

Si utilizza la dicitura dell'ente per certificare le finte proposte di lavoro

La procedura per candidarsi sembra regolare ma poi si chiedono soldi

commercio, come avvenuto con quella di Lugano. Prima vengono richiesti i documenti poi, per proseguire nella pratica, arriva la domanda di due bonifici: uno per una fantomatica «tassa di rimpatrio» (inesistente) e l'altro di 45 euro per «assistenza giuridica». Se qualcuno paga, i truffatori spariscono.

Di più: truffaldino. Di conseguenza, la Camera di commercio di Lugano ricorda che «eventuali abusi possono essere segnalati a: info@cc-ti.ch». L'imbroglio raggiunge l'aspirante lavoratore via posta elettronica, in particolare le persone iscritte a siti di cerca lavoro. In molti infatti, da tutta Italia, magari disoccupati, magari in cerca



Truffa del lavoro in Canton Ticino: chi si iscrive ai siti che favoriscono l'incontro tra domanda e offerta riceve false email firmate dalla Camera di commercio di Lugano



Lu-Ve: il fatturato 2017 è da record

Crescita del 14,3%, confermato il dividendo di 0,22 euro per azione

UBOLDLO - (L.T.) «È stato un anno caratterizzato da un secondo semestre in forte recupero rispetto ad una prima parte dell'anno al di sotto delle aspettative. Il recupero di redditività nel "core business"; l'ottima performance 2017 della controllata indiana Spirotech (acquisita a fine 2016) che si è integrata con piena soddisfazione nel Gruppo; e un portafoglio ordini stabilmente su livelli record ci fanno guardare con ottimismo all'esercizio 2018». Tocca al presidente Iginio Liberali, nel giorno dell'approvazione del bilancio consolidato, commentare il 2017 di Lu-Ve Group, la multinazionale con quartier generale a Uboldlo, tra i colossi mondiali nel settore della refri-

gerazione e del condizionamento dei processi industriali, che proprio nel luglio scorso è entrata in Borsa dalla porta principale (leggi: listino principale). Dalla relazione di bilancio annuale, per altro in linea con quanto emerso nel consolidato semestrale, spicca il dato della crescita record del fatturato, che ha raggiunto quota 270 milioni di euro (+14,3% rispetto al 2016). Detto della conferma (rispetto all'anno precedente) di un dividendo di 22 centesimi di euro per azione, va inoltre segnalato un significativo incremento della redditività operativa del secondo semestre (16,8 milioni di euro di Ebitda adjusted - rispetto a 14,2 milioni di

euro realizzati nel primo semestre - a parità di perimetro), crescita confermata dai dati positivi per il primo bimestre 2018 (fatturato consolidato prodotti pari a circa 43,9 milioni, +17% rispetto allo stesso periodo del 2017). Tra le altre cose, nel corso dell'esercizio è stato deliberato l'investimento di 36 milioni di euro per l'ampliamento del sito produttivo in Polonia, il cui completamento è previsto entro il 2021. E a quanto pare il 2018 sembra essere cominciato nel migliore dei modi: il fatturato consolidato dei soli prodotti nel primo bimestre ha raggiunto il valore di circa 43,9 milioni con una crescita di oltre il 17% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Palestra Liuc per gestire le fabbriche intelligenti

CASTELLANZA - Una palestra per progettare e gestire fabbriche intelligenti. È la seconda edizione dell'Executive Program di Liuc Business School "L'eandustry 4.0" pensato per trasferire ai partecipanti un corpo di conoscenze che consenta loro di progettare e gestire fabbriche snelle e intelligenti. Le tecnologie sono entrate nelle fabbriche ma ora bisogna che chi lavora nelle fabbriche, ricoprendo ruoli di responsabilità in progettazione, pianificazione, produzione, qualità, logistica, miglioramento continuo e manutenzione, abbia le competenze necessarie per far rendere al meglio queste tecnologie. Per far sì che vengano consolidati e addirittura incrementati quei vantaggi che il primo approccio alla quarta rivoluzione indu-

striale da parte delle aziende italiane ha fatto intuire. In questo scenario s'inserisce il percorso di formazione firmato Liuc che prevede un calendario suddiviso in quattro moduli (Lean manufacturing, Industry 4.0, Gestione del cambiamento, Project work) per 15 giornate, da settembre 2018 a maggio 2019. L'Executive Program L'eandustry 4.0 propone ai partecipanti un percorso di formazione innovativo ed esperienziale all'interno dell'i-Fab della LiucC, un esempio concreto di fabbrica intelligente, sviluppato dai ricercatori

Liuc, in collaborazione con Bosch-Rexroth, Bossard, Comau, Harting, Grassi, Omron - Adept, Rivetta Sistemi e Tema, in cui è possibile vedere e provare il futuro. In i-Fab, gli strumenti del paradigma Industry 4.0 sono applicati su una fabbrica modello che assembla calciobalilla e che è organizzata secondo i logiche lean. La finalità è dimostrare, da un lato, che il lean è un prerequisito fondamentale per introdurre il paradigma Industry 4.0 e, dall'altro, quali vantaggi le tecnologie digitali possono portare nella gestione delle operations. «La di-

dattica esperienziale in i-Fab è senz'altro un valore aggiunto - commenta Tommaso Rossi (nella foto), direttore dell'Executive Program - A differenza di tanti corsi nei quali "si sentono cose", nel nostro Executive Program le cose si fanno, i principi lean e gli strumenti Industry 4.0 vengono implementati e usati all'interno di una fabbrica simulata dove è possibile provare e, soprattutto, sbagliare. La valenza della formazione esperienziale è confermata dai risultati della prima edizione del L'eandustry 4.0 che, ancora in corso, vede la partecipazione sia di persone provenienti da grandi imprese come, per esempio, Brembo, Kone e Zeiss, sia di persone provenienti da Pmi come Eurojersey, Repossi e Sistemi Quemme».



Fgx Polinelli, ecco l'accordo Sette licenziamenti volontari

OCCHIALERIA Sindacati e azienda guardano al piano di rilancio

DAVERIO - C'è l'accordo sugli esuberanti alla Fgx Polinelli, l'azienda di occhialeria dove lavorano 72 persone e dove era iniziata la procedura di licenziamento collettivo: dopo cinque incontri serrati, azienda e sindacati hanno trovato la quadra sulle difficoltà del reparto logistica, riducendo la forbice ipotizzata. Non saranno più otto, come era stato prospettato all'inizio, ma sette gli addetti in uscita, con il requisito della volontarietà e buonuscita concordate. La vertenza sulla riorganizzazione aziendale si è chiusa positivamente il 21 marzo scorso nella sede dell'Unione Industriali con Filcams-Cgil Varese e Fisascat-Cisl dei laghi: l'accordo mira a ridurre l'impatto sociale della procedura. «I sette esuberanti si sono verificati a seguito della riorganizzazione del reparto logistico in cui alcune funzioni sono state esternalizzate e affidate a un'azienda leader della logistica integrata, al fine di aumentare l'efficienza, considerare le sempre maggiori dimensioni dell'azienda. Il piano di sviluppo per il 2018 prevede di sfiorare i 25 milioni di euro di fatturato con la distribuzione dei prodotti in tutto il Sud Europa - si legge nella nota congiunta delle organizzazioni coinvolte -. L'accordo, nell'ambito della ristrutturazione prospettata, ha posto contestualmente la necessità di un piano di rilancio e riorganizzazione aziendale». Nel documento vengono previste anche una serie di misure a partire dal contratto di solidarietà di-



Lo stand della Fgx Polinelli alla mostra di occhialeria Mido

fensivo fino alla fine dell'anno, concordando come unico criterio per l'individuazione degli esuberanti il principio della volontarietà in uscita da parte dei sette lavoratori interessati, oltre alla previsione di un pacchetto di incentivi economici e di un percorso di outplacement per aiutare i lavoratori a ricollocarsi all'esterno. Con cadenza bimestrale si terranno incontri tra la società e le or-

ganizzazioni sindacali per verificare l'andamento dell'accordo stesso e il rispetto degli impegni presi. Soddisfatto il management della società: «Il confronto tra le parti dice Edoardo Lauber, amministratore delegato della Fgx Polinelli - è stato gestito in modo molto professionale. Il comune obiettivo di trovare la soluzione più opportuna, sia per i lavoratori

sia per l'azienda, ci ha portato a riconsiderare durante i vari incontri le richieste avanzate dai sindacati e dalle Rsa. Siamo convinti di aver trovato il migliore accordo possibile». Concordi i due confederali coinvolti nella vertenza: «Le trattative con l'azienda sono state particolarmente intense e, nonostante sia sempre doloroso discutere di licenziamenti, riteniamo che l'accordo raggiunto sia la soluzione meno impattante nel contesto dato. Continueremo a monitorare il piano industriale presentato dall'azienda con un confronto periodico», dichiarano Simona Menegale di Fisascat Cisl Varese-Como e Pino Pizzo di Filcams Cgil Varese. Doloroso, si legge nella nota, perché comune si tratta di licenziamenti: «Ma per noi sono essenziali le spinte a formazione e ricollocazione anche tramite le aziende consociate - aggiunge Menegale -. La buonuscita è importante in particolare per gli ultra 45enni». Per Pizzo «la base volontaria dice che saranno i lavoratori a proporsi per l'uscita fino alla fine dell'anno. Saranno importanti le fasi di verifica successive. Si tratta della seconda procedura simile in pochi anni, ma di certo il reparto logistico, così com'era studiato a Daverio, non poteva reggere in un momento in cui la grande distribuzione è arrivata a livelli molto alti. Centrali dunque specializzate e organizzazioni degli spazi adibiti a magazzino».

Elisa Polveroni



Boom dell'e-commerce Pmi varesine a quota 200

VARESE - Sono 3.629 le imprese attive in Lombardia tra commercio online e portali web su 19.303 in Italia, il 18,8% nazionale secondo l'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi sui dati registro imprese 2017, 2016 e 2012. Crescono del 8,1% in un anno e del 71,3% in cinque anni. Oltre 3 mila si occupano di e-commerce mentre sono 580 i portali web. Da sola la Lombardia concentra il 23,9% degli addetti del settore, quasi 7 mila su oltre 28 mila. Milano è prima nel Paese con 1.718 imprese e quasi 5 mila addetti (+8,5% in un anno e +78% in cinque anni) seguita da Roma con 1.701 imprese e circa 2.500 addetti e Napoli con 1.312 imprese e 1.800 addetti. In Lombardia dopo Milano, vengono Brescia (398 imprese e oltre 400 addetti), Bergamo e Monza Brianza (313 imprese e 400 addetti ciascuna). A Varese sono 236 le aziende e 348 i dipendenti, con un balzo del 35% in cinque anni. Nella Camera ci sono anche i "giudici" del web. Sono oltre 150 le richieste depositate alla Camera Arbitrale di Milano, unico ente pubblico accreditato per la gestione delle procedure di riassegnazione dei nomi a dominio. «Oltre il 90% delle procedure si è chiuso con la riassegnazione del nome a dominio all'attivante per una durata media di 2 mesi e mezzo. Si va dal typosquatting, vale a dire da chi conta sull'errore di digitazione di un utente distratto per indirizzarlo ad un sito diverso e ricavarne un profitto, al più diffuso cybersquatting che è l'appropriazione di un determinato nome a dominio da parte di chi lo registra senza averne diritto o titolo andando così ad impattare sul marchio. Coinvolte le imprese più famose».

Lombardia regina a tavola in Asia

Cresce l'export agroalimentare con un 16%. Boom del Giappone

VARESE - L'agroalimentare lombardo chiude il 2017 con un incremento delle esportazioni del 16% sul 2016, raggiungendo un valore complessivo di 7 miliardi di euro. Perché stupirsi? In fondo, la locomotiva d'Italia non va a tutta birra soltanto grazie all'industria. La Lombardia è la prima regione agricola d'Italia e tra le prime in Europa sul fronte agricoltura: produce il 37% del riso italiano, il 40% dei prodotti sunitici del Belpaese e,

ultimo ma non meno importante, rappresenta più di un sesto del sistema agroalimentare nazionale. Il 70% dei prodotti regionali sono stati richiesti dal mercato europeo (+8,3% sull'anno precedente), ma il vero exploit si è registrato in Asia (+72%), in particolare in Giappone (+124%), dove il fatturato è passato da 313 milioni di euro del 2016 a 700 milioni nell'ultimo anno, e in Cina (+20,7%) con un business di 70 milioni di euro (rispetto ai 58 milioni del-

l'anno precedente). Nel complesso, le esportazioni in Asia rappresentano il 17 per cento del totale dell'export di cibo "Made in Lombardy" nel mondo. I dati Istat relativi al commercio con l'estero, elaborati da Coldiretti Lombardia, evidenziano anche l'importanza del mercato di Nordamerica e America Latina con un incremento della domanda di prodotti lombardi dagli Stati Uniti del 13 per cento, per un fatturato di 538 milioni di euro, e dal Sud

America (+11%, 90 milioni di euro). Nonostante l'embargo tuttora in vigore, fa ben sperare anche l'incremento del 43% dell'export in Russia, salito da 67 milioni del 2016 a 96 milioni di euro. Per dovere di cronaca, vale la pena ricordare che i prodotti della regione maggiormente commercializzati all'estero vedono prevalere il settore lattiero-caseario, seguito da carni lavorate, vino e ortofrutta.

Lu.Tes.

COLDIRETTI Novara e Verbania sane: «Ma non abbassare la guardia»

Via le mafie dai campi

VERBANIA - Un settore sano che però vuole continuare a esserlo. «Contrastare le agromafie significa dare futuro all'agricoltura e a un paniere alimentare dove le eccellenze made in Novara-Vco hanno un ruolo primario. I dati confermano che l'indice di intensità di questi fenomeni sul territorio è molto basso: ciò è positivo, ma guai ad abbassare la guardia!». Lo dice Sara Baudou, presidente della Coldiretti provinciale, nel ricordare l'azione «strategica e positiva» dell'Osservatorio sulla criminalità in agricoltura costituito da Coldiretti con il procuratore Giancarlo Caselli alla guida del Comitato scientifico. Il volume d'affari complessivo annuale dell'agromafia è salito a 21,8 miliardi di euro con un

balzo del 30% nell'ultimo anno con la filiera del cibo, della sua produzione, trasporto, distribuzione e vendita che è diventata una delle aree prioritarie di investimento della malavita. Dai dati emersi dal quinto rapporto Agromafie elaborato da Coldiretti, Eurispes e Osservatorio, tra le 106 province italiane, il nord del Paese entra nei primi posti della classifica con Novara e Verbania rispettivamente al secondo e al terzo posto. Il Piemonte occupa con Torino e Cuneo il ventisettesimo e il ventottesimo scalo fino poi a scendere nella graduatoria con Alessandria al quarantaduesimo e con Asti, Biella, Novara, Verbania e Vercelli che si trovano dal settantacinquesimo al settantavesimo posto.

PRODUZIONE DA TRASFERIRE

Granarolo, stato di agitazione Nel cassetto 8 ore di sciopero

BOLGNA - Il coordinamento nazionale di Fai-Cisl, Fai-Cgil, Uil-Uil della Granarolo ha deciso di avviare in tutti i siti del Gruppo lo stato di agitazione con il blocco delle flessibilità e degli straordinari, coinvolgendo i lavoratori con assemblee e ha dato mandato alle segreterie nazionali di organizzare un pacchetto di otto ore di sciopero «nell'eventualità che non arrivino dall'azienda riscontri positivi in merito alla ripresa della trattativa per l'integrativo aziendale». Lo hanno annunciato i sindacati, dopo la riunione a Bologna per confrontarsi sulle relazioni nel Gruppo e sull'andamento della trattativa. Il coordinamento ha affrontato anche la vertenza che coinvolge lo stabilimento di Bologna, «manifestando piena solidarietà ai lavoratori coinvolti. Desta, infatti, profonda preoccupazione e sorpresa - proseguono - la scelta aziendale di trasferire produzioni ad aziende esterne al Gruppo».

Design sostenibile, premiato Caporaso

MILANO - «Sono molto felice di aver ottenuto questo riconoscimento, perché non solo premia un prodotto ma riconosce il percorso di ricerca che porto avanti da anni, per trovare soluzioni progettuali che mettano d'accordo l'uomo, il progresso, la sostenibilità e la salute dell'ambiente». Con queste parole l'architetto varesino Giorgio Caporaso, ecodesigner di fama internazionale e art director del brand Lessmore, ha ricevuto il prestigioso premio "Top Design of The Year" di GrandesignEtico per la sua chaise-longue X2Chair Easy, nel corso di una cerimonia a Milano nella sede di Banca Prossima. Promosso da GrandesignEtico, il premio è stato conferito ai prodotti che nel-



L'architetto e designer varesino (primo a sinistra) alle premiazioni

l'arco degli anni 2016/2017 si sono distinti, oltre che per la qualità del loro design, per la tutela dei valori della sostenibilità e che rappresentano aspetti di rin-

novamento qualitativo indotti dalla ricerca e dalla tecnologia, tenendo conto dell'evolversi degli stili di vita con una particolare attenzione all'etica e alla so-

stenibilità. Questi aspetti sono stati identificati nella chaise-longue e poltrona progettata da Caporaso per Lessmore. Le candidature a questo prestigioso premio vengono proposte dal Board di grandesignEtico e dal Comitato d'Onore di Etico Ethical. GrandesignEtico, col patrocinio dell'Associazione culturale Plasma, persegue da anni un programma di ricerca finalizzata alla divulgazione della cultura del design italiano di qualità, un design che propone prodotti funzionali alla persona nella sua complessità. Il premio è giunto alla sua terza edizione e ha il patrocinio di Città Metropolitana, Comune di Milano e di AdI, Associazione per il Design industriale.